

## **Riciclaggio al casinò, tredici arresti**

Un brillante imprenditore con studio in via Crispi 286, Michele Maiorana, era il più attivo procacciatore di clienti del casinò de la Vallée di Saint Vincent. Dalla Sicilia accompagnava ricchi usurai e i mafiosi di Viilabate, tutti in cerca di un sistema semplice ma efficace per riciclare i soldi provenienti dai loro affari sporchi. I sostituti procuratori Maurizio De Lucia e Ambrogio Cartosio hanno ottenuto dal gip Vincenzina Massa tredici ordinanze di custodia cautelare, che svelano l'ultima frontiera delle finanze criminali. Cinque milioni di euro ripuliti ai tavoli verdi.

Le indagini, condotte dalla Dia di Palermo e coordinate dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, erano iniziate in modo casuale, nel luglio del 2000, con la segnalazione di un impiegato di banca, che evidenziava all'Ufficio italiano cambi un versamento sospetto di 20 mila euro, effettuato a Saint Vincent da un imprenditore palermitano che secondo la dichiarazione dei redditi era sotto la soglia di povertà, in realtà era un frequentatore abituale del casinò. Giuseppe Morreale era l'organizzatore di un vasto giro d'usura, che si muoveva con disinvoltura fra alcune bische clandestine di Palermo. Con la complicità della moglie e della figlia, pure loro finite in manette. Così ha movimentato a Saint Vincent due milioni di euro fino al 2002 e altrettanti fino al 2004. Intercettando il telefono di Morreale, gli investigatori sono arrivati a Maiorana e ai suoi servizi. L'anno scorso, poi, il neo pentito Francesco Campanella, l'insospettabile bancario al servizio della cosca di Villabate, ha definito con precisione tutti i ruoli. A Maiorana si erano rivolti anche i vertici del clan diretto da Nicola Mandalà. “Dalle indagini è emerso che l'organizzazione mafiosa può contare ancora su una rilevantissima disponibilità di denaro” spiega il pm De Lucia. La necessità principale resta quella del riciclaggio: “Cosa nostra è in cerca di nuovi sistemi per la ripulitura dei suoi proventi - dice il procuratore Francesco Messineo - continuiamo a indagare con attenzione su questo versante”. L'aggiunto Pignatone spera in tanti altri integerrimi funzionari di banca, pronti a segnalare le operazioni sospette.

Maiorana, che ha 59 anni, si divideva fra la "Players Services" di via Crispi, i viaggi al casinò e un'altra attività nel settore dei trasporti. La sua dichiarazione dei redditi ha sfiorato nel 2001 i due miliardi delle vecchie lire. Secondo la ricostruzione della Procura, avrebbe potuto contare sulla complicità di due funzionari del casinò. Le intercettazioni hanno sorpreso Renato Pan (ormai in pensione) e Leo Duroux (responsabile della cassa assegni) mentre offrivano utili consigli ai clienti più facoltosi. Ma il gip non ha accolto per loro la richiesta di arresti domiciliari. Dopo il blitz, la direzione di Saint Vincent ha comunque varato una commissione interna, per accertare “eventuali responsabilità da parte dei dipendenti”, così dice il presidente Moreno Martini. “Maiorana era solo un libero professionista - spiega - la sua attività era quella di segnalarci clienti. E per questo percepiva dei compensi”. Al casinò, si sa, i soldi sono tutti uguali.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***